

RICERCHE  
STORIA

# STORIA E CULTURA A BRESCIA DALL'ANTICHITÀ AI NOSTRI GIORNI

Lavori in corso del Dipartimento di Scienze storiche  
e filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

a cura di ANDREA CANOVA e GIOVANNI GREGORINI



VITA E PENSIERO

RICERCHE  
STORIA

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (linea D.3.1., anno 2018, e fondi del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche della sede di Brescia).

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2019 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-3847-6

## INDICE

Premessa *di Andrea Canova e Giovanni Gregorini* IX

### I. UOMINI, SOCIETÀ, TERRITORIO

ANGELO EUGENIO FOSSATI Manifestazioni di arte rupestre nel territorio di Paspardo. Le ricerche degli ultimi anni	3
GUIDO MIGLIORATI La mentalità del possessore dell'amuleto contro l'epilessia AE 2002, 577 ( <i>ager di Brixia</i> )	35
NICOLANGELO D'ACUNTO Monachesimo episcopale a Brescia nel secolo XI. Gli esordi del monastero di Sant'Eufemia	41
ANGELA VASILOVICI Domenico Serioli (1715-1794). Un bresciano console della Repubblica di Venezia	49
GIOVANNI GREGORINI - RICCARDO SEMERARO Il movimento oratoriano a Brescia dalle origini all'Unità d'Italia	67
LUCIA MOR «Der Bote vom Gardasee» (1900-1914). Un giornale tedesco sul Garda bresciano	77
ROLANDO ANNI Esperienza bellica e sentimenti in un carteggio bresciano della prima guerra mondiale	95

ELISABETTA CONTI Mario Pedini: scritti inediti bresciani	111
GIACOMO BAILETTI La leva fiscale per il finanziamento degli investimenti nel settore turistico. Il peculiare caso dell'introduzione dell'imposta di sbarco a Monte Isola	121
GUIDO LUCARNO L'olivicoltura in provincia di Brescia. Dimensioni geografiche e rapporti con il territorio	133
RAFFAELA GABRIELLA RIZZO Sacralità ed elementi del paesaggio nella provincia di Brescia. Casi di studio	157
MARIA PAOLA PASINI Economia civile e cultura del dono. Una risposta solidale ai bisogni complessi della società: il caso della Fondazione della Comunità bresciana	171
MARIO NICOLIELLO La Fondazione Poliambulanza di Brescia: tra storia e attualità	183
RICCARDO SEMERARO The Italian Gun-making District from a Long-term Perspective. Roots, Turning Points, Evolutionary Factors	191
<b>II. TESTI E DOCUMENTI</b>	
GIAN ENRICO MANZONI <i>Varia Brixiana</i> : il latino di alcuni toponimi	219
GIUSEPPE BOCCHI Il Mella in Virgilio. Uno snodo di allusioni prolettiche alla <i>Fabula Aristaer</i> ?	231
EMILIO GIAZZI Frammenti di codici classici nell'Archivio di Stato di Brescia	245
SIMONA GAVINELLI Giovanni <i>de Nuxigia</i> , copista e cancelliere visconteo della prima metà del secolo XIV	259

INDICE	VII
GIANCARLO TOLONI Tre capitoli bresciani di filologia ebraica biblica	277
CARLA MARIA BINO Parole dalla croce. Il crocifisso del Carmine e la passione dei Minori	289
GUIDO MILANESE Note al commento di Partenio a Catullo	307
GIANCARLO PETRELLA Nuovi accertamenti dal fondo incunabolistico della Biblioteca Queriniana. Tre cataloghi di devoluzione di biblioteche ecclesiastiche	319
MARCO GIOLA Per una retorica 'giullaresca' nella <i>Massera da bé</i> . Con una nota su alcune strutture sintattiche ripetitive	335
MARIA PIA PATTONI Gli <i>Expositi</i> di Lorenzo Gambarà. Una riscrittura cinquecentesca dei <i>Pastoralia</i> di Longo Sofista	351
OTTAVIO GHIDINI Tito Prospero Martinengo, monaco bresciano, erudito e poeta	363
ROSARIA ANTONIOLI L'epica a Brescia nel XVII secolo	373
CARLA BORONI Giovanni Battista Corniani. Storico della letteratura italiana	387
FABIO LAROVERE Come un'egloga di Virgilio. La letteratura tra Sebino e Franciacorta	397
ANDREA CANOVA Dagli archivi bresciani dell'Università Cattolica. Il progetto della 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis' in alcune lettere di Giuseppe Billanovich a Franca Brambilla Ageno (1944-1951)	407
SARA CIGADA Le lingue nella Cattolica di Brescia. Il contributo di Sergio Cigada tra il 1975 e il 1978	435

ANDREA CANOVA

## Dagli archivi bresciani dell'Università Cattolica

### Il progetto della 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis' in alcune lettere di Giuseppe Billanovich a Franca Brambilla Ageno (1944-1951)\*

La generosità di Elena e Mario Brambilla, eredi di Franca Ageno, ha fatto sì che la biblioteca e l'archivio dell'illustre filologa arricchiscano oggi le risorse della sede bresciana dell'Università Cattolica<sup>1</sup>. Se i libri sono normalmente accessibili ai frequentatori di Via Trieste 17, le lettere si avviano ora alla catalogazione e si spera che presto siano consultabili. È però possibile dare qualche anticipazione su una sezione particolare del fondo, costituita dalla corrispondenza con Giuseppe Billanovich. L'indagine riguarda perciò uno dei maestri dell'Università Cattolica e della cultura, non solo italiana, del Novecento<sup>2</sup>.

---

\* Sono molto riconoscente a Maria Pia Billanovich e a Marco Brambilla per avermi permesso di pubblicare le lettere; esprimo altresì viva gratitudine alla Fondazione Ezio Franceschini, che mi ha fornito una riproduzione della lettera V di Giuseppe Billanovich a Gianfranco Contini e mi ha concesso di trascriverla in questo articolo.

<sup>1</sup> Per il lascito librario rinvio a P.A. GOFFI - A. MALANCA, *Dalla biblioteca di Franca Brambilla Ageno: storia e illustrazione della raccolta* e A. CANOVA, *Dal laboratorio di Franca Brambilla Ageno. Annotazioni per il metodo e una corrispondenza con Sebastiano Timpanaro*, in ID. (a cura di), *Tra filologia e storia della lingua italiana. Per Franca Brambilla Ageno*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, pp. 51-76 e 77-109. Un adeguato profilo biografico della studiosa è tracciato da C. Delcorno nel necrologio comparso nel «Giornale storico della letteratura italiana», 173 (1996), pp. 315-320; si vedano poi i contributi raccolti in «Schede umanistiche», n.s., 1 (1997), pp. 5-92 e il volume già citato *Tra filologia*.

<sup>2</sup> La bibliografia su Giuseppe Billanovich è troppo estesa per essere qui percorsa minutamente; mi limito ad alcuni titoli essenziali: G. FRASSO, *Un maestro dell'Università Cattolica. Ricordo di Giuseppe Billanovich (6 agosto 1913 - 2 febbraio 2000)*, in «Annali di Storia moderna e contemporanea», 7 (2001), pp. 377-398; G. BERNARDI PERINI, *Un ricordo di Giuseppe Billanovich (1913-2000)*, in «Studi petrarcheschi», n.s., XV (2002), pp. 1-14; M. FERRARI, *In ricordo di un maestro della filologia medioevale e umanistica: Giuseppe Billanovich*, in «A.I.O.N. Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico. Sezione filologico-letteraria», XXIV, 2002 (= G. AB-BAMONTE ET AL. [a cura di], *Parrhasiana II*, Atti del II Seminario di studi su manoscritti medioevali e umanistici della Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli, 20-21 ottobre 2000), pp. 15-35; P. PELLEGRINI, *Postfazione*, in G. BILLANOVICH, *Dal Medioevo all'Umanesimo: la riscoperta dei classici*, a cura dello stesso Pellegrini, Milano, C.U.S.L., 2001, pp. 147-164; M. CORTESI (a cura di), *Per Giuseppe Billanovich*, Firenze, Olschki, 2007; M. FERRARI, *Bibliografia di Giuseppe Billanovich. Cittadella (Padova), 6 agosto 1913 - Padova, 2 febbraio 2000*, in «Aevum», 87 (2013), pp. 963-1003; A. CANOVA, *Il libro necessario. Giuseppe Billanovich nel*

Il fondo Ageno conserva ventinove tra lettere e cartoline postali di Billanovich, ma mi occupo qui solo delle prime sedici, che si collocano tra il 28 febbraio 1944 e il 13 febbraio 1951. Un filo robusto collega tutti questi pezzi: il progetto lungamente coltivato e variamente perseguito da parte di Billanovich di allestire una collana di testi latini scritti tra il Medioevo e l'età moderna. Di quel progetto faceva parte anche l'Ageno, che vi aderì da subito e che, sebbene l'edizione a lei assegnata non fosse mai portata a compimento, vi dedicò attenzione ed energie, procurando specimina convincenti (purtroppo non pervenuti, o comunque non riconoscibili nella documentazione superstite)<sup>3</sup>. Il materiale epistolare ora a Brescia risulta tanto più prezioso, se si rammenta che Billanovich stesso non si preoccupò di conservare le lettere ricevute negli anni giovanili e che quindi molti episodi di quel periodo non sono più ricostruibili con facilità. Si tratta di una stagione cruciale per lo studioso che, laureatosi nel 1934 in storia antica, si era poi rivolto alla letteratura italiana coniugando la lettura dei testi allo scavo negli archivi e nelle biblioteche, dotandosi di uno strumentario insolito per quei tempi: un arsenale critico che rimontava all'erudizione del Settecento scavalcando Francesco De Sanctis e guardava piuttosto ad alcune esperienze della Scuola storica. Le ricerche su Petrarca e Boccaccio, svolte a partire dai primi anni Quaranta e in particolare nella Biblioteca Vaticana, orientarono Billanovich agli sviluppi più fecondi del suo pensiero e del suo magistero, soprattutto all'indagine sulla tradizione dei classici attraverso il Medioevo e l'Umanesimo<sup>4</sup>. Questi documenti aiutano dunque a meglio comprendere la sua «veglia d'armi».

La prima lettera è datata 28 febbraio 1944 (I). Il trentenne Billanovich, già congedato dall'esercito e in servizio presso la Reale commissione per l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, scrive da Roma alla coetanea Ageno, che vive a Milano e insegna al Liceo Cesare Beccaria. Sono i tempi difficili della guerra civile e la missiva si apre con una notizia biografica di qualche interesse, alludendo a Vittore Branca, amico comune nella cui casa fiorentina i due si erano conosciuti qual-

---

*mondo dei Folengo*, introduzione alla nuova edizione di G. BILLANOVICH, *Tra don Teofilo Folengo e Merlin Cacoia*, a cura di A. Canova, Torino, Nino Aragno, 2014 (ediz. orig. 1948), pp. IX-LXX.

<sup>3</sup> Non trovo segno di materiali pertinenti nell'inventario dei materiali 'di lavoro' dell'Ageno conservati all'Accademia della Crusca (si veda C. CANNETI, *Il fondo Franca Brambilla Ageno all'Accademia della Crusca*, in «StEFI. Studi di erudizione e filologia», 6, 2017, pp. 283-337).

<sup>4</sup> Oltre alla bibliografia già citata alla nota 2, e in dettaglio sul metodo di Billanovich, si veda V. FERA, *La filologia umanistica in Italia nel secolo XX*, in *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX*, Atti del Congresso internazionale (Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, Università 'La Sapienza', 11-15 dicembre 1989), Roma, Dipartimento di Filologia greca e latina, Università di Roma 'La Sapienza', 1993, pp. 239-273, 264-271.



che tempo prima. Billanovich informa la collega circa la nascita di Humanitas, una nuova casa editrice che si prefigge di pubblicare una collana dal nome 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis'. La serie è prevista inizialmente di duecento volumi, composta di «opere fondamentali, religiose filosofiche letterarie scientifiche; dal 476 ai giorni nostri. Testi perfettamente critici: con introduzione, apparato, brevi e rare note, indici; tutto in latino». Oltre al formato editoriale sono già stabiliti la tiratura e il compenso per i collaboratori. Humanitas si è appena costituita, «ma con forze e esperienza di solidissima tra le Case editrici italiane». Alla proposta segue un primo catalogo:

Abbiamo già, così agli inizi, offerte tra le più buone di curatori e di opere. Veloci citazioni: il nostro Branca, *E. Barbaro, Trattati*; Dionisotti, *Fracastoro, Opera*; Martellotti, *Poliziano, Miscellanea*; chi le scrive (perdoni l'immodesta autosegnalazione), *F. Villani, Liber de origine civitatis Florentie et de eiusdem famosis civibus*; Maccarrone, *Innocenzo III, Opera*; Casamassa (dell'Ateneo Lateranense), *Cassiodoro, Istituzioni*; Franceschini, *Liber philosophorum*; ecc.

Il quadro è perciò chiaro. Basta sciogliere pochi riferimenti per leggerlo quasi nella sua interezza; e qualche anticipazione dalle lettere successive dà le conferme necessarie. La «solidissima» è ovviamente Mondadori, o meglio il suo spezzone romano in Lungotevere Prati. La precisazione non è superflua, perché dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 la vita dei due corpi geografici mondadoriani fu alquanto diversa e perché in quel periodo il direttore della sede romana era Luigi Rusca<sup>5</sup>. Sebbene in queste lettere il suo nome sia esplicitato solo alla fine del 1948 (lett. XIV), il ruolo di Rusca fu determinante fin dall'inizio, e non solo perché grazie a lui Billanovich riuscì a presentarsi ai futuri collaboratori forte di una struttura editoriale e di finanziamenti sicuri. Come si vedrà, il piano non diede subito i suoi frutti: qualche anno passerà e le perso-

---

<sup>5</sup> Su Luigi Rusca, figura altissima dell'editoria italiana novecentesca, segretario generale del Touring Club, inventore di collane gloriose (come i Gialli Mondadori e la BUR Rizzoli) si possono vedere D. ISELLA, *Introduzione*, in L. RUSCA (a cura di), *Il brevuario dei laici*, Milano, Rizzoli, 1985, pp. 1-6; G. DECLEVA, *Arnoldo Mondadori*, Torino, Utet, 1993, pp. 133-140; A. CADIOLI, *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, Il Saggiatore, 2003<sup>2</sup>, pp. 113-132, anche per la complessa situazione della Mondadori divisa tra Milano e Roma durante la guerra civile. Nei primi giorni dell'aprile 1943, Rusca fu confinato ad Avigliano (Potenza) perché «antifascista mormoratore» e vi rimase per alcune settimane. Tornato a Roma riprese il suo ruolo nella casa editrice. L'11 novembre successivo Arnoldo Mondadori riparava in Svizzera. La scissione tra la Mondadori milanese, nel territorio della Repubblica Sociale, e la cosiddetta 'Mondadori libera', a Roma, non rimase senza conseguenze. Inoltre, alcune lettere di Rusca, fortemente critiche nei confronti di Arnoldo, vennero casualmente a conoscenza di quest'ultimo, producendo una frattura che non si sarebbe più ricomposta. In seguito Rusca passò alla concorrente Rizzoli.

ne si sposteranno; tuttavia Rusca sarà ancora nella cabina di regia quando finalmente la collana vedrà la luce, con un nome e in un luogo diversi da quelli pensati al principio.

Ma restiamo al febbraio del 1944. L'editrice Humanitas dovette avere una consistenza iniziale almeno amministrativa, come dimostra la carta intestata sulla quale sono scritte quattro lettere successive (II-V). Nelle fonti catalografiche a me note non si trova che essa abbia mai pubblicato alcun libro, sebbene risultino alcune case omonime. La collana di testi latini fu verosimilmente l'unico e non raggiunto fine della sua effimera vita. I partecipanti a questa fase aurorale, che sono orgogliosamente citati nella lettera, sono notevoli sia per la compattezza anagrafica sia per l'importanza che sono destinati ad avere negli studi eruditi e filologici del secolo XX. Per chi abbia una minima pratica di quelle ricerche, diversi dei loro nomi si accompagnano alla successiva vicenda di Billanovich, professore all'Università Cattolica (fortemente voluto da Ezio Franceschini) e fondatore dell'editrice padovana Antenore<sup>6</sup>. Non è inoltre fuori luogo notare che alcuni di quegli uomini furono – come Billanovich – convinti antifascisti.

Humanitas e la 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis' rappresentano l'apertura di un nuovo fronte nelle attività già piuttosto numerose di Billanovich ed è significativo che questo affondo, pur collocandosi fuori dall'ambito delle Edizioni di Storia e Letteratura, si presenti come un'estensione del circolo intellettuale di don Giuseppe De Luca: non solo Billanovich e Rusca, ma anche gli altri che

---

<sup>6</sup> L'amicizia tra Billanovich e Branca (1913-2004) era nata nell'ambito della FUCI padovana. Padovano era anche il legame con il latinista medievale Ezio Franceschini (1906-1983), che, diventato preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, nel 1954 avrebbe chiamato Billanovich a professare Filologia medievale e umanistica nell'ateneo milanese, facendo istituire la prima cattedra italiana per quella materia (G. FRASSO, *Un maestro dell'Università Cattolica*, cit., pp. 377-379, 392-394). Guido Martellotti (1905-1979) lavorava dal 1928 all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (fondato poco prima) e nel 1939 la Reale commissione per l'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca gli aveva assegnato il *De viris illustribus* (S. RIZZO, *Martellotti, Guido*, in *Enciclopedia Italiana*, V Appendice, 1993: [http://www.treccani.it/enciclopedia/guidomartellotti\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guidomartellotti_%28Enciclopedia-Italiana%29/); anche per la bibliografia precedente). Michele Maccarrone (1910-1993), formatosi alla Scuola Normale di Pisa e militante della FUCI, era diventato sacerdote nel 1938 e nel 1943 era stato nominato professore di Teologia fondamentale al Pontificio Ateneo Lateranense (P. ZERBI, *Michele Maccarrone. Il cammino di uno storico*, in M. MACCARRONE, *Romana ecclesia cathedra Petri*, a cura di P. Zerbi et al., Roma, Herder, 1991, pp. XXIII-LIX; P. FALZONE, *Maccarrone, Michele*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 808-811). A una generazione precedente apparteneva Antonio Casamassa (1886-1955), frate agostiniano, professore di Patrologia all'Ateneo Lateranense e al collegio di Propaganda Fide (P. PASCHINI, *Commemorazione del padre Antonio Casamassa o.e.s.a.*, in «Rendiconti della Pontificia Accademia romana di archeologia», 28, 1955-1956, pp. 133-139; P. PARENTE, *Il padre Antonio Casamassa*, Roma, Pontificio Ateneo Lateranense, 1955).

figurano nelle lettere sono legati al «prete romano», a partire da Carlo Dionisotti, che non produsse mai l'edizione di Fracastoro, ma che condivide con Billanovich una profonda amicizia e un fondamentale impegno nella creazione e nella direzione della rivista «Italia medioevale e umanistica»<sup>7</sup>.

L'Ageno accettò di collaborare e formulò alcune ipotesi sul titolo che avrebbe potuto curare. Da Villafranca Padovana, dove era sfollato con la famiglia, Billanovich le rispondeva con gratitudine l'11 maggio, discutendo di Gioacchino da Fiore e dei «Vittorini», ovvero di scrittori riconducibili alla scuola dell'abbazia parigina di Saint-Victor, alcuni dei quali erano stati evidentemente menzionati dalla filologa, ma suggeriva di scegliere «qualche testo più leggero», magari un maestro dell'*ars dictaminis*, ricordando il discepolato dell'interlocutrice presso Alfredo Schiaffini (lett. II)<sup>8</sup>. Il consiglio non cadeva nel vuoto e l'Ageno proponeva Gui-

<sup>7</sup> Per quanto riguarda De Luca, Dionisotti e Billanovich, si tratta di vicende troppo note perché le si debba raccontare nuovamente. Basteranno alcuni titoli essenziali: C. DIONISOTTI, *Don Giuseppe De Luca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973; L. MANGONI, *In partibus infidelium. Don Giuseppe De Luca: il mondo cattolico e la cultura italiana del Novecento*, Torino, Einaudi, 1989; C. DIONISOTTI, *Prete romano* (1989), in *Scritti di storia della letteratura italiana*, IV, *Recensioni e altri scritti*, a cura di Tania Basile et al., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016, pp. 379-383 (recensione al libro della Mangoni) e G. BILLANOVICH, *Augusto Campana e don Giuseppe De Luca*, in *Testimonianze per un maestro. Ricordo di Augusto Campana* (Roma, 15-16 dicembre 1995), a cura di R. Avesani, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1997, pp. 17-26, 25. Dionisotti, Martellotti e Augusto Campana (1906-1995) ricevono i ringraziamenti di Billanovich nella calda *Prefazione* di Billanovich al suo *Petrarca letterato*, I, *Lo scrittoio del Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947, pp. V-XVII: la *Prefazione* ha la forma di una lettera a don De Luca. Luigi Rusca stesso lascia una memoria commossa della sua amicizia con don De Luca nell'*Avvertenza* premissa al suo *Breviario dei laici*, cit., p. 9: «In un periodo triste e difficile, a Roma, mi fu offerta, durante molte giornate, protezione ed ospitalità nelle stanze della biblioteca, eccezionalmente ricca e varia, di uno spirito geniale e fervido: monsignor Giuseppe De Luca, noto allora (e, per gli amici tuttora) semplicemente come 'don Giuseppe'». Don Giuseppe ebbe rapporti stretti con mons. Maccarrone e con coloro che insieme a lui nel 1947 fondarono la «Rivista di storia della Chiesa in Italia»; e Luigi De Luca (fratello di Giuseppe), tipografo, si fece editore del periodico (cfr. M. MACCARRONE, *Don Giuseppe e la rivista*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 17, 1963, pp. 1-9). Padre Casamassa fu un altro degli amici di don Giuseppe, che nel 1929 lo mise in contatto con Giovanni Papini alle prese con la stesura del suo *Sant'Agostino* (L. MANGONI, *In partibus infidelium*, cit., p. 27).

<sup>8</sup> L'Ageno si laureò con Achille Pellizzari all'Università di Genova nel 1935, ma rimase sempre legata ad Alfredo Schiaffini (1895-1971), che era stato professore di Glottologia e di Filologia neolatina presso il medesimo ateneo dal 1923 al 1939 (una bella testimonianza in F. BRAMBILLA AGENO, *Gli anni di Genova*, in *Alfredo Schiaffini tra amici e scolari*, Sarzana, Canale, 1967, pp. 41-46). Tra i primi interessi di Schiaffini era certamente la prosa del Medioevo, sia in latino sia in volgare, e diversi frutti di quel periodo finirono nel fondamentale *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale a G. Boccaccio*, Genova, E. Degli Orfini, 1934 (ristampato nel 1943 dalle Edizioni di Storia e Letteratura). Molto legato a don De Luca, egli collaborò alla nascita della sua casa editrice e ne condiresse con il sacerdote la prima collana (cfr. anche qui la lett. VI): in dettaglio si può leggere il suo *Alle origini di "Storia e Letteratura"*, in M. PICCHI (a cura di),

do Faba, autore che incontrava l'immediato gradimento di Billanovich, il quale chiedeva, il 27 maggio, un prospetto in duplice copia che contenesse un profilo dell'autore, un resoconto della sua tradizione manoscritta e a stampa, le novità attese dall'edizione, una stima sulla consistenza del volume e i tempi di consegna (lett. III)<sup>9</sup>. Si raccomandava infine: «Rifletta che il volume dovrebbe dare, quanto è più possibile, una fisionomia sicura e compiuta del buon dettatore. Niente antologia però, solo opere compiute. Ma scelte con criterio e con coraggio».

Pochi mesi dopo la fine della guerra, il 22 agosto 1945, Billanovich riprendeva «le buone conversazioni», riepilogando la questione Guido Faba e le richieste preliminari all'assegnazione dell'incarico all'Ageno (lett. IV). A questo punto si deve inserire un tassello di diversa provenienza, che però concorre a ricostruire la campagna promozionale per la 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis'. Il 25 agosto 1945 Billanovich scriveva a Gianfranco Contini per portarlo a conoscenza del progetto editoriale e per offrirgli di «curare qualche testo fondamentale del Medioevo o del Rinascimento»; gli chiedeva anche di consigliare i titoli che riteneva opportuni e i nomi di possibili collaboratori svizzeri o, in genere, stranieri (lett. V). In quel periodo, infatti, Contini insegnava a Friburgo e nel 1950 si sarebbe adoperato per la nomina dello stesso Billanovich nell'università svizzera<sup>10</sup>. In coda l'auspicio di un incontro e la domanda di una franca opinione sul programma.

---

*Don Giuseppe De Luca. Ricordi e testimonianze*, Brescia, Morcelliana, 1963, pp. 316-321. Fu Schiaffini a propiziare all'Ageno la collaborazione con la ricciardiana 'Storia e testi', in cui la studiosa pubblicò la fondamentale edizione del *Morgante* nel 1955 (A. FERRARI, «La "passione" del "Morgante"». *Franca Brambilla Ageno e l'edizione critica del poema pulciano*, in «StEFI. Studi di erudizione e di filologia italiana», 5, 2016, pp. 345-371). Per un profilo di Schiaffini si veda M. CURNIS, *Schiaffini, Alfredo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 420-423, con ricca bibliografia, entro la quale spicca G. CONTINI, *Memoria di Alfredo Schiaffini*, in *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 367-382.

<sup>9</sup> Per il notaio bolognese Guido Faba (o Fava), nato sul finire del secolo XII e morto forse entro il 1250 – ma la cronologia è molto incerta –, si può rinviare alla voce di Francesco Bausi nel *Dizionario biografico degli Italiani*, XLV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 413-419. Le notizie sicure sulla sua vita sono poche, ma fu uno dei maestri di retorica più famosi del Medioevo. Scrittore fecondo, il cui corpus autentico si ricostruisce con qualche difficoltà, le sue opere conobbero larga diffusione: alcune (*Summa dictaminis*, *Dictamina rhetorica*, *Exordia*, *Arenge*, *Summa de vitiis et virtutibus*, *Petitiones*) furono associate in una sorta di canone. È notevole che nei suoi trattati (per esempio nella *Gemma purpurea* e nei *Parlamenta et epistole*) si affacci il volgare: testimonianza precoce di affermazione, come sottolinea G. CONTINI, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze, Sansoni, 1985 (prima ediz. 1970), p. 237. Proprio i segmenti in volgare – come vedremo – ebbero problemi all'ingresso nella 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis'. Ancora oggi si attendono edizioni critiche affidabili di quasi tutti gli scritti del retore.

<sup>10</sup> Ancora sui rapporti tra i due studiosi alla luce dei progetti editoriali, è il caso di ricordare che Contini, nel marzo del 1952, accettando di dirigere una collana di classici per

Rispetto a quanto già sappiamo dalle lettere precedenti, qui compaiono nuovi curatori per nuove opere: Augusto Campana per l'*Italia illustrata* di Biondo Flavio e per l'*Hodoeporicon* di Ambrogio Traversari, e Roberto Cessi per il *De gestis Italicorum post Henricum VII*. Anche quella con Campana era un'amicizia stretta da Billanovich nel periodo romano e coltivata nella cerchia di don De Luca<sup>11</sup>. E anche Campana fu, qualche anno dopo, tra i fondatori di «Italia medioevale e umanistica»<sup>12</sup>. Per lui, romagnolo e cultore sistematico di studi romagnoli, la scelta di Biondo e di Traversari era naturale. L'altro nome permette invece di risalire a una stagione precedente. Lo storico medievale Cessi era stato professore di Billanovich all'università di Padova: un insegnante molto amato e dalle cui lezioni in archivio il filologo aveva ricavato utili strumenti di ricerca<sup>13</sup>.

Il 27 maggio 1944 Billanovich aveva chiesto «criterio e [...] coraggio»; e né l'una né l'altra dote mancavano all'Ageno. Il 10 gennaio 1946 Billanovich accusava ricevuta di una lettera della filologa datata due giorni prima e confermava di essere in attesa del prospetto (lett. VI). Forse, dato il lungo silenzio, è andata perduta qualche comunicazione intermedia, ma non è impossibile che la fine del conflitto e il graduale ritorno alla normalità, combinati con il lavoro su Iacopone da Todì, avessero impedito all'Ageno di concentrare gli sforzi su Guido Faba. La let-

---

Alberto Tallone, si diceva molto lieto di cominciare con i *Carmina* petrarcheschi curati da Billanovich, rispettando così accordi precedenti tra l'editore e il filologo padovano; ma non se ne fece nulla (R. CICALA - M. VILLANO, *Un capitolo esemplare della storia editoriale novecentesca e Il progetto della "Biblioteca rara"*, in R. CICALA - M. VILLANO (a cura di), *Il bello e il vero. Petrarca, Contini e Tallone tra filologia e arte della stampa*, con iconografia, lettere e testi di G. Contini, presentazione di C. Carena, Milano, Educatt, 2012, pp. 11-24, 22, 61-62). Nell'ottobre dello stesso anno Contini fu richiesto da Giulio Einaudi di assumere la direzione della 'Nuova raccolta di classici italiani annotati' e accettò di buon grado, stilando un primo e vasto programma di lavoro in una lettera all'editore torinese datata 22 febbraio 1953; a proposito dei curatori da interpellare scrisse: «Ho fatto sondaggi presso Billanovich, ma è occupato per anni a tutt'altre faccende» (G. CONTINI, *Lettere all'editore (1945-54)*, a cura di P. Di Stefano, Torino, Einaudi, 1990, p. 49). Per la chiamata di Billanovich a Friburgo si veda G. FRASSO, *Un maestro dell'Università Cattolica*, cit., pp. 389-391.

<sup>11</sup> Basti il rinvio a G. BILLANOVICH, *Augusto Campana e don Giuseppe De Luca*, cit., ma tutto il volume in cui il saggio è compreso è importante per la questione che ci interessa qui.

<sup>12</sup> È appena il caso di aggiungere il nome del quarto fondatore della rivista: Paolo Sambin (1913-2003); su di lui si vedano almeno U. PISTOIA (a cura di), *Voci d'archivio. La scuola di Paolo Sambin*, Padova, Cleup, 2002 e D. GALLO - F. PIOVAN (a cura di), *Memoria di Paolo Sambin*, Treviso, Antilia, 2016.

<sup>13</sup> Su Roberto Cessi (1885-1969), eminente storico medievale e uomo politico, si veda almeno E. SESTAN, *Roberto Cessi storico*, in «Archivio veneto», s. v, LXXXVI-LXXXVII (1969), pp. 217-235 e P. PRETO, *Cessi, Roberto*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 269-273; per i suoi rapporti con Billanovich: A. CANOVA, *Il libro necessario*, p. XXV e n. Le Edizioni di Storia e Letteratura stamparono un paio di libri di Cessi e la *Miscellanea* in suo onore negli anni Cinquanta.

tera di Billanovich tracciava anche un bilancio delle sue ricerche e dei suoi scritti appena pubblicati o in corso di stampa: ogni riga riecheggia del suo stile, animato da una tensione fortissima, quasi un'ansia di scoperta. Nonostante l'attività per diffondere la collana e trovare nuovi curatori, lo studioso chiedeva di essere lasciato nell'ombra; preferiva che il suo nome non venisse esplicitamente fatto e anzi fosse lasciato ignoto, ritenendosi solo «un battistrada». Dalle due paginette si apprende pure che la 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis' aveva cambiato sede trasferendosi in Svizzera e che il nome Humanitas stava per essere sostituito perché in terra elvetica esisteva già un editore omonimo. Le prime uscite erano previste per il 1947 e il catalogo si era rimpinguato con

Ruggero Bacone, *Philosophia moralis* (con testo molto diverso da quello che corre); Pomponazzi, Alcune opere; Marullo, *Carmina*; Ficino, *Theologia platonica e Epistolario*; Valla, *De vero bono* (cioè il *De voluptate*) e *Adnotationes in novum testamentum*; Enea Silvio Piccolomini, *Commentarii*; Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*; *Ratio studiorum*.

Nel documento successivo, datato Padova, 11 febbraio 1946, Billanovich dà all'Agèno il nuovo indirizzo dell'editrice, che ora si chiama Thesaurus: «Zurigo, Zwingliplatz 3, presso la grande tipografia Buchdruckerei Berichthaus» (lett. VII). Seguono due anni di silenzio e si arriva così al 1948, anno in cui più fervette il lavoro intorno a Guido Faba. Billanovich aveva nel frattempo ottenuto l'incarico di Letteratura italiana all'Istituto Orientale di Napoli e da lì scriveva il 24 febbraio ricordando all'Agèno «la vecchia promessa» e chiedendole nuovamente un prospetto dell'edizione (lett. VIII). La lettera offre anche un altro spunto, perché se ne evince che Billanovich aveva messo in contatto Ernest Hatch Wilkins con la collega filologa<sup>14</sup>.

Il 20 aprile Billanovich teneva sotto gli occhi il «chiaro e bene determinato prospetto» e dava alcune informazioni tecniche (lett. IX). L'unico problema era costituito dai testi in volgare, in quanto la collana era destinata solo a opere in latino. L'8 maggio Billanovich si dichiarava soddisfatto delle indicazioni ricevute, che stava per girare all'editore, cioè a Rusca (lett. X). Questi metteva avanti due richieste, come si intende dalla lettera successiva (Napoli, primo luglio 1948; lett. XI): la scelta di inediti o di «scritti nei quali si *desse* veramente del nuovo» e un saggio del testo con gli apparati critici ed esegetici. Billanovich era cauto circa la

<sup>14</sup> Su Wilkins (1880-1966) si può vedere G. MARTELOTTI, *Un umanista americano: Ernest H. Wilkins*, in «Lettere italiane», 12 (1960), pp. 217-220; una bibliografia dei suoi scritti petrarcheschi è in E.H. WILKINS, *Vita del Petrarca*, nuova edizione, a cura di L.C. Rossi, traduzione di R. Ceserani, Milano, Feltrinelli, 2003 (ediz. orig. 1961).

prima istanza e anzi invitava la curatrice a riflettere sulla linea da seguire, ponderando tra una scelta esemplare e l'edizione integrale del corpus latino<sup>15</sup>.

Le deduzioni non si fecero attendere; il 15 luglio Billanovich poteva girarle a Zurigo (lett. XII) e il 12 novembre (lett. XIII) comunicava che il programma era stato accolto dalla direzione: il libro avrebbe contenuto «editi e inediti». Il «via libera» era confermato da Rusca in un incontro milanese con l'Ageno nel dicembre successivo (lett. XIV). Sembra dunque di capire che la studiosa privilegiasse la visione complessiva al recupero dei soli testi inaccessibili a stampa, seppure con il sacrificio della parte volgare.

Queste sono le notizie più rilevanti su quell'edizione mancata che possiamo ricavare dal carteggio, anche se le lettere di Billanovich conservano la memoria di un'Ageno all'opera su Guido Faba ancora per qualche tempo: il 12 luglio 1949 si parla di microfilm richiesti e già forniti alla curatrice (lett. XVI). Infine, il 13 febbraio 1951 si prega l'Ageno di «non perdere d'occhio l'importantissimo Faba» (lett. XVII)<sup>16</sup>. Seppure senza i *dictamina* di Guido, Thesaurus mundi iniziava le sue pubblicazioni a Zurigo nel 1950: il primo volume (*Frihtegodi monachi Breviloquium vitae Beati Wilfredi et Wulfstani cantoris Narratio metrica de Sancto Swithuno*) era curato da Alistair Campbell. Come si sa, la casa si trasferì nel 1954 a

---

<sup>15</sup> In questa cartolina si trova la traccia di Billanovich al lavoro su Teofilo Folengo e sull'ambiente benedettino rinascimentale. L'informazione richiesta all'Ageno, studiosa di Bianco da Siena e di Iacopone da Todi, sarà giustificata nella lettera del 15 luglio successivo (lett. XII): le laude *Ogni omo pianga* e *Donna del paradiso* sono proibite ai monaci in una costituzione quattrocentesca. È puntuale il riscontro con un passo di *Tra don Teofilo Folengo*, cit., p. 250 n., in cui Billanovich ipotizza che il divieto fosse dovuto al «desiderio di reprimere tendenze spirituali, forse quietistiche, giudicate dannose». Il libro folenghiano pubblicato da Pironti reca nel *colophon* la data «1-6-1948»: se questa corrisponde al vero, Billanovich era già all'opera per proseguire le sue ricerche. L'Ageno annotò a matita sulla cartolina del 15 luglio una possibile soluzione (il *Pianto* di Enselmino da Montebelluna; per cui si veda ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, *Lamentatio Beate Virginis Marie (Pianto della Vergine)*, a cura di A. Andreose, Roma-Padova, Antenore, 2010) e il consiglio di verificare in «Santoli», ovvero (credo) V. SANTOLI, *I canti popolari italiani. Ricerche e questioni*, Firenze, Sansoni, 1940 (ristampato più volte). Di fatto, *Donna del paradiso* era la celebre lauda iacoponica (come già Billanovich aveva intuito); l'altra è probabilmente l'anonima e antica *De la crudel morte de Cristo on'hom pianga amaramente* (si veda per esempio il *Laudario di Cortona*, a cura di A.M. Guarnieri, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1991, pp. 104-107).

<sup>16</sup> La stima e la collaborazione tra Billanovich e l'Ageno durarono comunque nel tempo. Per volere di Billanovich e di Franceschini, la studiosa tenne vari corsi all'Università Cattolica di Milano negli anni Cinquanta, prima di entrare in ruolo presso l'università di Parma, e poi ancora negli anni Settanta (si veda C. PAOLAZZI, *Franca Brambilla Ageno, «maestra» di filologia*, in *Tra filologia*, pp. 7-16) e la padovana Antenore pubblicò due suoi titoli importanti: il manuale *L'edizione critica dei testi volgari* (1975 e 1984) e la raccolta *Studi danteschi*, con una premezza di C. Delcorno (1990).

Lugano, dove pubblicò fino al 1958. Dopo quell'anno Thesaurus mundi divenne una collana dell'editrice Antenore, ma tacque fino al 1973, quando uscirono i *Gesta Ferdinandi regis Aragonum* di Lorenzo Valla curati da Ottavio Besomi. Uno sguardo al catalogo rivela che alcuni dei titoli messi in programma negli anni Quaranta furono effettivamente stampati nel decennio successivo: i *Carmina* di Marullo curati da Alessandro Perosa (1951); la *Moralis philosophia* di Bacone curata da Ferdinand Delorme ed Eugenio Massa (1953); il *De miseria humane conditionis* di Innocenzo III curato da Michele Maccarrone e i *Libri quinque de fato, de libero arbitrio et de praedestinatione* di Pietro Pomponazzi curati da Richard Lemay (1957). La tenacia e la pazienza di Billanovich non avevano prodotto i duecento volumi sperati, ma mettevano all'attivo buona parte dei libri descritti nelle lettere all'Ageno e a Contini.

Si è soliti parlare del periodo elvetico come dell'incunabolo di Antenore, ma le lettere ora riportate alla luce dicono di una più lunga gestazione, cominciata nei tempi duri dell'Italia travagliata dalla guerra. Quelle condizioni storiche e la tempra dei fondatori rendono più evidente la vocazione etica dell'impresa, che ancora oggi desta ammirazione. Inoltre l'idea, chiara già nel febbraio del 1944, di costituire una casa editrice per pubblicare una collana di testi letterari di argomento vario, esterna alle Edizioni di Storia e Letteratura sembra prefigurare alcuni successivi sviluppi dei rapporti tra quel gruppo di studiosi all'incirca coetanei e il loro mentore don De Luca. È infatti noto che la via autonoma scelta da Billanovich, Dionisotti e Campana dopo la metà degli anni Cinquanta, soprattutto con la fondazione di «Italia medioevale e umanistica», mise in crisi, per qualche verso, il grande progetto del sacerdote sulla storia della pietà. Le ragioni di quella scelta rendevano tuttavia il distacco indifferibile. Diversa era la situazione nel 1944; e probabilmente una collana di testi latini eterogenei non interferiva con il piano di De Luca, che se ne sarebbe lamentato subito. Piuttosto, va riportata una parte dell'affettuoso ricordo che Rusca scrisse all'indomani della morte dell'amico sacerdote:

Conobbi 'don Giuseppe' (e sempre così l'avrei successivamente chiamato) prima dell'ultima guerra, quando assieme progettavamo un'iniziativa editoriale, che per essere nuova, nobile e degna di successo, aveva tutte le caratteristiche per non uscire – nel nostro Paese – dal limbo dei progetti. (Non fu che lui, lui solo, a mettere insieme una collana di opere di alto valore filologico, storico, letterario, che nessun editore avrebbe pubblicata e che rivelò invece o consolidò la fama di tanti studiosi nostrani e stranieri).

L'iniziativa era quella di una Collana di Classici Cristiani, editi non con concetti pietistici, bensì con la stessa cura filologica e presentazione grafica che viene riserbata alle Collane dei Classici senza aggettivo<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> L. RUSCA, *La fiamma della carità*, in *Don Giuseppe De Luca*, cit., pp. 304-308, 304.



Sarà dunque stato questo il primo germe del progetto? Un'idea condivisa da Rusca e da De Luca e poi trasmessa a Billanovich perché prendesse forma? L'ipotesi va verificata: è quantomeno interessante che «cura filologica e presentazione grafica che viene riserbata alle Collane dei Classici senza aggettivo», insomma alla Teubner o alla Oxoniensis, fossero quelle prospettate nelle lettere di Billanovich e finalmente messe in atto nei volumi di *Thesaurus mundi*. Sarebbe in ogni caso difficile immaginare che la 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis', coinvolgendo così tante persone vicine a De Luca, gli potesse essere nascosta. Tuttavia, un'apertura verso aree letterarie magari desuete, e però non necessariamente intrise di devozione, cominciava a farsi sentire.

La precisa individuazione della linea da seguire, ovvero la scelta di testi esclusivamente latini dislocati su un arco cronologico lunghissimo, rivela infine qualcosa sulla biografia intellettuale del suo ideatore. Billanovich ha scritto, con una certa sprezzatura, che la sua conversione da «mediocre studioso di letteratura italiana a convinto ricercatore di letteratura umanistica» era maturata tra Londra e Friburgo, dunque tra il 1949 e il 1950<sup>18</sup>. Quanto al compimento della sua svolta scientifica gli si può credere, ma la 'Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis' impone di datare una salda strategia, con definiti intenti pratici, a un tempo più antico. Le ricerche su Petrarca e Boccaccio avevano già illuminato il terreno da esplorare, quella «vergine landa» che Billanovich avrebbe colonizzato in seguito con l'aiuto operoso di amici e allievi.

---

<sup>18</sup> G. BILLANOVICH, *Un villaggio internazionale*, in *Maestri italiani a Friburgo (da Arcari a Contini e dopo)*, Locarno, Dadò, 1998, pp. 13-23, 20-21; su cui si veda G. FRASSO, *Un maestro dell'Università Cattolica*, cit., pp. 389-390.

## LETTERE

Nelle trascrizioni ho riprodotto quanto più fedelmente l'impaginato degli originali. Specie nelle cartoline postali e nei fogli di piccolo formato, Billanovich adotta talvolta spazi maggiori dopo il punto fermo, espediente che sembra sostituire l'a capo per economia di spazio e che dunque ha valore espressivo: ho cercato di riprodurre l'uso dove fosse riconoscibile. Ho sostituito il sottolineato con il corsivo. Ho delegato alle note la segnalazione dei pochi errori, dovuti probabilmente alla fretta nella scrittura. Il segno || indica il cambio di pagina. Nella lettera VIII non sono intervenuto nella proposizione «chi in italiana studiasse Iacopone»: verosimile svarione per «Italia» o «terra italiana».

## I

Roma, 28.II.44  
Via Labicana 44

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Mi ritorna il ricordo (dopo anni dati a tutto fuor che ai buoni studi) di una serata lieta in casa di amico tanto caro, nella buona casa di Via Bolognese. Speriamo dunque nel restaurarsi – se pur lento –, finalmente vicino, di quei tempi laboriosi? E magari di giorni più sciolti e migliori?

Con questa speranza un'offerta: come segretario dell'impresa qui sotto descritta.

È sorta (ma con forze e esperienza di solidissima tra le Case editrici italiane) una nuova Editrice, "Humanitas", collo scopo di pubblicare una "Bibliotheca scriptorum Latinorum mediae et recentioris aetatis": 200 volumi (programma iniziale), con 250-500 pp. in 16°, di opere fondamentali, religiose filosofiche letterarie scientifiche; dal 476 ai giorni nostri. Testi perfettamente critici: con introduzione, apparato, brevi e rare note, indici; tutto in latino. Collaboratori internazionali e diffusione internazionale (perciò tiratura di 5000 copie). Compenso – pur dati i non candidi soli – notevole, ben superiore anzi alla media: sulle 10.000 lire per volume medio; in alcuni casi superiore. ||

Lei accetterebbe di prepararci un volume?

Abbiamo già, così agli inizi, offerte tra le più buone di curatori e di opere. Veloci citazioni: il nostro Branca, *E. Barbaro, Trattati*; Dionisotti, *Fracastoro, Opera*; Martellotti, *Poliziano, Miscellanea*; chi le scrive (perdoni l'immodesta autosegnalazione), *F. Villani, Liber de origine civitatis Florentie et de eiusdem famosis civibus*; Maccarrone, *Innocenzo III, Opera*; Casamassa (dell'Ateneo Lateranense), *Cassiodoro, Istituzioni*; Franceschini, *Liber philosophorum*; ecc.

Veda di sceglierci opera robusta; e soprattutto veda di acconsentire, e accon-

sentire subito. (Della celere risposta Le saremmo gratissimi). (Se scrive da Milano può indirizzarla al mio nome, presso Casa Ed. Mondadori, Lungotevere Prati 1, Roma; consegnandolo a Mondadori a Milano). Ci aggiunga, in caso positivo un prospetto (se possibile, in duplice dattiloscritto), che dica valore dell'opera, fortuna (mss. e stampa), studi Suoi e altrui, estensione (calcoli su un comune classico Teubner in 16°), ecc.

Intanto, nella speranza di averla tra i collaboratori, e quelli di testa, i più vivi auguri per tutte le cose Sue.

Suo

Gius. Billanovich

Le giungerà tra giorni un abbozzo di programma.

Lettera manoscritta su carta intestata «COMMISSIONE REALE | PER L'EDIZIONE CRITICA DELLE OPERE | DI | F. PETRARCA».

## II

Villafranca (Padova)  
presso Vittorio Marcato  
11 maggio 1944

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Alla Sua lettera – buona larga generosa, come si attendeva – rispondo di qui (angolo di sfollamento dei miei), donde spero Le possa la mia meglio giungere e le accludo il programma (o meglio abbozzo di programma) che Le era stato inoltrato ma aveva avuto poi la disavventura, oggi non rara, di fermarsi a mezza via.

Se Lei volesse poi rispondermi sollecitamente, la Sua mi troverebbe ancor qui, senza che dovesse essere girata verso la troppa lunga via di Roma.

Dunque... grazie di aver accettato; non che Lei ringrazi noi di aver offerto. Solo temo anch'io, come Lei, che testi belli e *necessari* come quelli di Gioacchino e dei Vittorini (più ancora di quelli da Lei segnati rimpiango il *Didascalicon* di Ugo da San Vittore, basilare a intendere scuola e cultura medievale) Le richiedano, oltre che troppa pazienza, troppo tempo. Perché, date le sue condizioni (e taciamo pure, perché sono di tutti<sup>19</sup>, i tristi impacci attuali), non rivolgersi decisamente a qualche testo più leggero? Per esempio (butto la proposta un po' a caso) non sorriderrebbe a Lei la familiarità di mesi o di due o tre anni – perché di più, dopo la pace, non ce ne vorrebbe, credo – con qualcuno dei maestri dell'ars dictaminis, cari certo a una scolara di Schiaffini? Tutti saluteremmo in coro un volume con testi dell'arguto Boncompagno e di colleghi suoi<sup>20</sup>. Che ne dice? Ripeto, è una proposta buttata un po' a caso. Lei è quindi libera di preferire altro. Ma questi maestri del *dettato* spiegherebbero || trop-

<sup>19</sup> Nel testo *tutte*.

<sup>20</sup> Si tratta naturalmente di Boncompagno da Signa, celebre retore e maestro vissuto tra i secoli XII e XIII.

pe cose e troppe opere (anzi tutto quelle dei tre massimi del Trecento) per essere senza rimpianti trascurati.

Giorni fa l'abbiamo cordialmente commemorata con Branca. Auguri vivi: di una pace piena per tutti, fruttuosa quindi anche per gli "otia" nostri.

Suo

Gius. Billanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «CASA EDITRICE HUMANITAS | BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM | MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS». Il topico «ROMA | VIA RAIMONDO DA CAPUA» stampato in alto a destra è cassato a penna.

### III

Villafranca (Padova),  
27 maggio 1944

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Grazie della Sua, così pronta e precisa.

Benissimo: Guido Faba è uno degli autori davvero meritevoli. Io attenderei da Lei un prospetto (se possibile, in duplice dattiloscritto) che dica:

- fisionomia dell'autore e delle opere da pubblicare
- tradizione (mss. e stampe)
- estensione del volume (da un minimo, compresi introduzione apparato note indici, di 250 a un massimo di 500 facciate in sedicesimo grande; calcoli su un classico Oxford; circa 34 righe per facciata di puro testo, se non ci fosse l'apparato)
- novità dell'edizione
- entro quanto tempo Lei calcola di consegnare il volume dal giorno in cui sia tornata nelle biblioteche la normalità (un anno e mezzo? due anni?) [Naturalmente è sempre calcolo, per quanto serio, relativo].

Il tutto<sup>21</sup> rapido e solo per nostro uso interno. Attendo dunque, pur con suo comodo – per la difficoltà per Lei ora di fare il punto in questa situazione –, il prospettino.

Di nuovo vivi, cordiali auguri.

Suo

Gius. Billanovich

Rifletta<sup>22</sup> che il volume dovrebbe dare, quanto è più possibile, una fisionomia sicura e compiuta del buon dettatore. Niente antologia però, solo opere compiute. Ma scelte con criterio e con coraggio.

Lettera manoscritta su carta intestata «CASA EDITRICE HUMANITAS | BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM | MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS». Il topico «ROMA | VIA RAIMONDO DA CAPUA» stampato in alto a destra è cassato a penna.

<sup>21</sup> Segue una parola illeggibile cancellata.

<sup>22</sup> Segue una parola illeggibile cancellata.

## IV

Padova, 22 agosto 45  
Viale Cavalletto 26

Gentile Signora

Dopo la tempesta riprendiamo le buone conversazioni.

Humanitas riprende ora e anzi si estende. Entro autunno avrà Lei pure gli specimina dei nostri volumi: pagine di<sup>23</sup> Innocenzo III per la prosa, di Fracastoro per la poesia. Entro il '46 usciranno i nostri primi volumi, dal '47 in poi ogni anno una serie regolare.

Dunque... Guido Faba. Andrebbe benissimo. Lei ora dovrebbe farmi avere un prospetto (se possibile in doppio dattiloscritto) che dica che opere, la loro<sup>24</sup> situazione<sup>25</sup> filologica, le edizioni, i vantaggi della nuova, l'estensione approssimativa<sup>26</sup>, compresi<sup>27</sup> introduzioni varianti note indici, (calcoli per ora su un 16° grande: per es. classici Oxford), il titolo esatto del volume, entro quanto tempo spera di approntare.

Per il compenso: i tempi sono tristi; credo si potrà arrivare sulle 30.000 per un volume.

Grazie; e scusi la fretta. Con più calma risponderò poi al Suo prospetto. E chissà quindi che entro il '46 o nei primi mesi del '47, non ci si possa incontrare a Milano.

Vivi auguri per tutte le cose Sue e per i Suoi piccoli  
Suo

Gius. Billanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «CASA EDITRICE HUMANITAS | BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM | MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS». Il topico «ROMA | VIA RAIMONDO DA CAPUA» stampato in alto a destra è cassato a penna.

V<sup>28</sup>

Padova, 25 agosto 1945

Egregio professore,

Finalmente la possibilità di poter contare con un po' di fiducia sulla posta e la

<sup>23</sup> *pagine di* inserito nell'interlinea superiore.

<sup>24</sup> Segue una parola illeggibile cancellata.

<sup>25</sup> Nel testo *situazioni*.

<sup>26</sup> *approssimativa* inserito nell'interlinea superiore.

<sup>27</sup> Nel doc. *compresa*.

<sup>28</sup> Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, Archivio Gianfranco Contini, Serie 13 Corrispondenza, fasc. 315 Billanovich Giuseppe (cfr. C. BORGIA, *Inventario dell'Archivio di Gianfranco Contini*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2012, p. 219).

presunzione che Lei sia ormai a Domodossola mi convincono a esporle un'iniziativa che da tempo desideravo farle conoscere. Il prospetto aggiunto – che è ancora un po' l'abbozzo confidenziale – Le espone le linee del programma. Le adesioni sono oramai sufficientemente abbondanti; e anzi incominciano ad arrivare anche quelle di studiosi o di istituti stranieri. Così avremo un Fracastoro (Dionisotti), l'*Italia illustrata* di Flavio Biondo e l'*Hodoeporicon* di Ambrogio Traversari (ambidue Campana), Innocenzo III (Maccarrone), Poliziano, *Miscellanea* (Martellotti), Albertino Mussato, *De gestis Italicorum post Henricum VII* (Cessi), ecc.

Anche Lei avrà entro l'autunno gli specimina dell'edizione. Vedrà entro il '46 i primi volumi. Mentre dal '47 uscirà ogni anno una serie regolare.

La vendita sarà internazionale; e internazionale il complesso di curatori: tanto più che con ogni probabilità l'edizione uscirà con un'etichetta svizzera anzi che italiana.

È logico chiedere pure a lei se tra le sue molte cose ha desiderio di curarci qualche testo fondamentale del Medioevo o del Rinascimento?

Il compenso, benché compreso dalla tristezza dei tempi, non è forse trascurabile: per lei credo sulle 35.000 lire al volume.

Potrei chiederle pure come particolare favore due segnalazioni?

– un elenco di alcune opere che lei vedrebbe bene nella collezione, per la loro importanza, per la difficoltà o insufficienza o mancanza di edizione moderna, ecc.

– l'indicazione di qualche possibile collaboratore svizzero o almeno straniero.

Appena ci si potrà fidare interamente della posta Le farò avere un mio estratto boccaccesco-dantesco dal Giorn. stor., che forse potrà interessarLe.

Dimenticavo anche di chiederLe l'opinione Sua, francamente espressa sull'iniziativa e particolarmente sulle norme del programma.

Vivi auguri, colla speranza che il ritorno alla normalità favorisca un incontro.  
Suo

Gius. Billanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «CASA EDITRICE HUMANITAS | BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM | MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS». Il topico «ROMA | VIA RAIMONDO DA CAPUA» stampato in alto a destra è cassato a penna.

Busta intestata «CASA EDITRICE HUMANITAS | BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM | MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS»; sul lembo stampato l'indirizzo: «ROMA - VIA RAIMONDO DA CAPUA, 12»; indirizzata a «prof. Gianfranco Contini | Via Vagna 4 | Domodossola».

[Allegato in due fogli dattiloscritti]

*CASA EDITRICE HUMANITAS  
BIBLIOTHECA SCRIPTORUM LATINORUM MEDIAE ET RECENTIORIS AETATIS*

La Casa Editrice Humanitas si propone la pubblicazione delle opere più importanti composte in latino durante il Medioevo, il Rinascimento e l'età moderna. Moltissime di esse – non solo delle più antiche, e, proprio in prima fila, molte

di superlativa importanza – ancora restano abbandonate o trascurate: assolutamente inedite, o riprodotte appena in scorretti e quasi introvabili incunaboli e stampe lontane, oppure male restituite in produzioni di scarso valore scientifico, o infine smembrate e confinate in fascicoli di riviste e “Atti” di istituti e accademie.

Limite cronologico approssimativo di partenza è la caduta dell'impero romano, da cui si scenderà fino agli autori più recenti. Con altrettanta larghezza vengono segnati i confini ideali della “Bibliotheca”: che accoglierà, purché fondamentali o almeno notevolmente significativi, testi religiosi, filosofici, letterari, storici e scientifici.

Di ogni opera si presenterà il testo completo, e, per quanto è possibile, definitivo, che sarà perciò fondato stabilmente sulla ricerca, la collazione e la ragionata valutazione di tutte le fonti, anche le minori, della sua tradizione, e che corrisponderà, secondo ogni onesto calcolo, all'estrema intenzione dell'autore. L'apparato a piè di pagina (o, nei casi di vistoso ed esteso contrasto, un'appendice finale) accoglierà le ricostruibili divergenze di altre redazioni. Nel suo apparato il curatore riporterà pure, di necessità, le ineliminabili incertezze dei vari affluenti della tradizione; ma ridotte al limite minimo da un'esigente valutazione preliminare. Avrà anche la fedeltà intelligente e scrupolosa di riprodurre nel testo e nelle varianti la grafia, o le diverse grafie, dell'autore, o, dove tale perfezione non è possibile, almeno dell'epoca e dell'ambiente. Una sobria introduzione limiterà il complesso della tradizione e illustrerà i criteri dell'editore.

Rare e scarse note chiariranno gli accenni a luoghi, persone o || fatti troppo particolari od oscuri. Seguirà all'introduzione, a vantaggio del lettore, una presentazione estremamente rapida di date certe della biografia e dell'operosità dell'autore, o, se l'opera è anonima, dei suoi presumibili limiti cronologici e geografici. A conclusione, oltre un indice dei libri e dei capitoli, il curatore ordinerà un *index nominum* e, quando la natura del testo lo richieda (storie o cronache, enciclopedie, trattati di scienza, glossari, zibaldoni, ecc.) pure un *index rerum* o *verborum*.

Destinata a riprodurre, restaurati, monumenti di sapienza, scienza e sviluppo storico europei, e, anzi, universali, la collezione, come dovunque si presenterà a soddisfare l'erudizione o la curiosità dei lettori di ogni paese, così si gioverà delle tradizioni e degli studiosi dei più vari Istituti e delle più varie nazioni, perché per curare l'edizione di ogni testo sarà chiamato uno studioso particolarmente versato negli studi su quell'autore o quel periodo storico. Per questa universalità la lingua dell'introduzione, dell'apparato e delle note sarà latina.

Ogni volume, in 16°, conterrà dalle 250 alle 500 facciate. Opere più estese si distribuiranno in più volumi; gli scritti troppo brevi saranno raggruppati secondo ragionevoli analogie di materie, di scopo e di ambiente.

La direzione di Humanitas sarà a disposizione dei collaboratori della Bibliotheca per agevolarli nella richiesta di notizie e di prestiti da biblioteche o da istituti italiani ed esteri, e per ogni altra ricerca interessante la edizione dei testi affidati alla loro cura.

## VI

Padova, 10 gennaio '46

Gentile Signora

Ho la Sua dell'8. Le ripeto che la casella di Guido Faba resta vuota fino a che venga il Suo prospetto.

La ringrazio molto della segnalazione che, colle cose di Branca, vuol fare dei miei lavori. Forse ciò che più potrà interessarLe sono due volumi che ho visto uscire in questi mesi, dopo che da un pezzo erano in tipografia: – edizione nazionale dei *Rerum memorandarum* del Petrarca (presso Sansoni) – *Restauri boccacceschi* nella serie di *Storia e letteratura* (Via Gaeta 14, Roma) che dirigono Schiaffini e De Luca<sup>29</sup>. Questo secondo volume potrebbe darLe occasione di parlare della nuova collezione, che mi pare assai buona e difesa da validi nomi di curatori: Monteverdi, Sapegno, Bruno Nardi, Praz, ecc.<sup>30</sup>. Il volume porta un attacco un po' rude contro la biografia tradizionale e la spiegazione tradizionale del Boccaccio: nascita toscana e non parigina, leggendario l'amore per Fiammetta, presenza all'esame napoletano del Petrarca; ritardo nella cronologia delle opere, il *Teseida* lavoro fiorentino, non napoletano; Boccaccio dettatore e tipico letterato gotico, più che rinascimentale; Boccaccio chierico e canonico<sup>31</sup>... Su quei grandi letterati (e tanto più sui piccoli!) dell'appassionante Trecento continuiamo ad accontentarci di una modesta mitologia || liceale. Do ora alla stessa collezione un primo volume per il Petrarca (*Scrittoio del Petrarca*), in cui tento di dire che anche per la biografia e la lettura del Petrarca dobbiamo buttar via molti occhiali e conoscere tanti retroscena e rincalzo con nuovi argomenti queste discussioni sul Boccaccio<sup>32</sup>. Un secondo volume (*Libreria del Petrarca*) riprenderà le ricerche del Nolhac: segnalando volumi nuovi della biblioteca del Petrarca, o copie dirette, e completando le inchieste del *Pétrarque et l'humanisme*<sup>33</sup>. Qui i frutti devono essere molti: perché la biblioteca<sup>34</sup> del P. fu più ricca di quan-

<sup>29</sup> F. PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, ed. critica per cura di Giuseppe Billanovich, con un ritratto e due tavole fuori testo, Firenze, G.C. Sansoni, 1943-1945 (Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca, 5/1), la stampa dell'opera fu ritardata dalle vicende belliche; G. BILLANOVICH, *Restauri boccacceschi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1945 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 8).

<sup>30</sup> Billanovich si riferisce a opere uscite nella medesima collana dei suoi *Restauri boccacceschi*: A. MONTEVERDI, *Saggi neolatini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1945 (numero 9); B. NARDI, *Nel mondo di Dante*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944 (numero 5); M. PRAZ, *Ricerche anglo-italiane*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944 (numero 7). Tra gli autori pubblicati non si trova Sapegno; forse si era progettato un volume che poi non fu portato a compimento.

<sup>31</sup> *Boccaccio chierico e canonico* inserito nell'interlinea superiore.

<sup>32</sup> Si tratta di G. BILLANOVICH, *Petrarca letterato*, I, *Lo scrittoio del Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947 (Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 16), ristampato e accresciuto di indici a cura di P. Garbini nel 1995. I volumi successivi non furono mai scritti.

<sup>33</sup> P. DE NOLHAC, *Pétrarque et l'humanisme*, Paris, Émile Bouillon, 1892.

<sup>34</sup> Segue *fu* cancellato.



to il Nolhac non credesse e i numeri ritrovabili (e anzi tutto quelli che ho ritrovato) sono già parecchi. Due articoli i cui risultati rientreranno in<sup>35</sup> questo volume *Dalla Commedia e dall'Amorosa Visione ai Trionfi e Il Petrarca e Cicerone* stanno per uscire nel *Giornale Storico* e nella *Miscellanea* per l'80° compleanno del card. Mercati: segnalazione dei codici di Dante, Boccaccio, Cicerone posseduti dal P.<sup>36</sup>. Verrà ultimo con volume, *Scuola del Petrarca*, per pubblicare e illustrare scritti ignorati o inediti del Petrarca e dei suoi amici (Boccaccio, Salutati, ...). Troppa roba, come vede.

Ma a Lei interesserebbe avere i *Rerum* e i *Restauri* (anche se poi non fa la segnalazione non importa). Li chiedo alle due Case o direttamente, o a mezzo Garzanti, e dica pure che è d'accordo con me. Se *Storia e letter.* non Le inviassi (ma non credo), me ne dica; Le farò avere almeno gli estratti di alcuni capitoli, che ho pubblicato in articoli.

Mi sono diffuso per la convinzione, che desidero comunicare agli amici, che l'assalto a questa letteratura dell'età gotica va condotto a fondo. Continuiamo a leggere quei testi in un aere bembesco-romantico, ripetiamo quelle biografie spregiando ogni modesta inchiesta d'archivio, ignoriamo che alle spalle di quegli<sup>37</sup> uomini c'è la filosofia e la teologia del Duecento e più indietro la rinascenza carolina (per noi: capitolare di Verona e biblioteca di Montecassino).

Devo essere tra non molto a Roma. Spero poi di scriverLe di argomento che la appassionerà: centro di studi per l'antica lirica italiana. Altra vergine || landa.

Dimenticavo. Se crede, parli della "Bibliotheca scriptorum latinorum mediae et recentioris aetatis". Ma lasci in questo terreno ignoto il mio nome. Io non sono per ora in questo che un battistrada. La "Bibliotheca" avrà sede in Svizzera. Sta trattando per associarvi le sue forze il Renaissance Committee degli U.S.A.<sup>38</sup>. Vi sarà<sup>39</sup> un comitato direttivo internazionale. Opere di primo piano tra quelle già in cantiere: Fracastoro, *Carmina et Dialogi* (con buoni inediti); Innocenzo III, *Opere*; Ruggero Bacon, *Philosophia moralis* (con testo molto diverso da quello che corre); Pomponazzi, *Alcune opere*; Marullo, *Carmina*; Ficino, *Theologia platonica e Epistolario*; Valla, *De vero bono* (cioè il *De voluptate*) e *Adnotationes in novum testamentum*; Enea Silvio Piccolomini, *Commentarii*; Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*; *Ratio studiorum*; ecc. I primi numeri usciranno<sup>40</sup> all'inizio del 1947. Come vede i testi già in corso sono buone pro-

<sup>35</sup> Segue di cancellato; i cui risultati rientreranno in inserito nell'interlinea superiore.

<sup>36</sup> G. BILLANOVICH, *Dalla "Commedia" e dall'"Amorosa visione" ai "Trionfi"*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 123 (1946), pp. 1-52; ID., *Petrarca e Cicerone*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, IV, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1946.

<sup>37</sup> Nel doc. *quelli*.

<sup>38</sup> Credo si tratti del Renaissance Committee, parte dell'American Council of Learned Societies (ACLS), il quale contava dal 1944 tra i suoi effettivi Paul Oskar Kristeller. Nel 1954 dall'ACLS rampollò la Renaissance Society of America (J. HANKINS, *Neolatin philology in North America during the twentieth century* [1993], in ID., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, I, *Humanism*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, pp. 567-568).

<sup>39</sup> *Vi sarà* aggiunto nell'interlinea superiore.

<sup>40</sup> *usciranno* aggiunto nell'interlinea superiore.

messe. Il nome *Humanitas* sarà sostituito, perché in Svizzera già c'è una editrice con questo nome<sup>41</sup>.

Molti auguri e molte grazie. Sono contento che anche a Lei il 1946 sembri un grande anno rispetto al precedente, perché troppi amici hanno la memoria labile e la sensibilità incerta.

Abbiamo in casa i piccoli col morbillo: nota di piccola, noiosa cronaca...

Suo

GBillanovich

## VII

Padova, 11.II.46

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Grazie vive delle notizie. Spero che *Storia e letter.* le farà avere i *Restauri*; caso mai me ne dica, che vedremo di estrarli ex ore leonis.

*Humanitas* è ora *Thesaurus*; e ha sede a Zurigo, Zwingliplatz 3, presso la grande tipografia Buchdruckerei Berichthaus. Questo per completare le sue informazioni.

Molti auguri a Lei e ai Suoi

Suo

GBillanovich

Cartolina postale manoscritta indirizzata a «Gent. Signora | prof. Franca Brambilla | Via Marcona 77 | Milano»; timbro postale datato «Padova, 11.2.46».

## VIII

Napoli 24 - II - 1948  
Via G. Cotronei 4 - Vomero

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Il prof. Wilkins, diligente e attento studioso di letteratura italiana antica, mi aveva chiesto tempo fa di essere collegato con chi in italiana studiasse Iacopone. Naturalmente c'era solo da fare il Suo nome. Mi pare, da quello che mi ha scritto pochi giorni fa Wilkins, che a Lei ora debbano già essere giunti una sua lettera e un suo estratto. Da parte mia ne ho piacere per Lei e per Wilkins.

Ma non vorrei che Lei dimenticasse la vecchia promessa dei || dettatori. Credo di potere ancora contare per la nostra "Bibliotheca Scriptorum Latinorum Mediae et Recentioris Aetatis" su un Suo Guido Faba.

Ma non potremmo arrivare a una precisa conclusione?

Sarebbe da fare il primo passo: che Lei ci presentasse un prospetto preciso

---

<sup>41</sup> Questa frase è aggiunta, con modulo minore, in uno spazio bianco a destra.

e ben delimitato dell'edizione. Subito dopo Le farei arrivare un nostro fascicolo di specimen, che credo Le farà crescere il desiderio di collaborare alla "Bibliotheca". L'editore poi Le stabilirà patti precisi per il compenso.

Mi dica dunque una buona parola!

I più vivi auguri per tutta la Sua famiglia.

Suo Gius. Billanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE | DI NAPOLI | Piazza S. Giovanni Maggiore, 30». Sotto il topico, in alto a destra, «Telefoni: 54766 - 54767 - 54896 - 54897».

## IX

Padova, Viale Cavalletto 26

20.IV.48

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Ho il Suo chiaro e bene determinato prospetto.

Una sola difficoltà: il volgare. La "Bibl." è di testi latini; e perciò solo eccezionalmente accoglie pagine in volgare o in greco. Bisognerebbe quindi ridurre i testi in volgare al minimo; o escluderli del tutto. Capisco che così tagliamo sulla carne. Ma purtroppo non vedo possibilità di un concordato. Lascio a Lei, che ha la visione netta del Suo autore, di trarne le conclusioni. ||

Testi di attribuzione incerta. Penso che quanto più Lei avanzerà nella Sua fatica, tanto più vedrà con chiarezza e abbondanza criteri, interni e esterni, per un giudizio definitivo. Caso mai potremo, per ora, sospendere il giudizio su qualche sezione del vol.; e in fine Lei provvederà a assolvere o a condannare. Però fin d'ora mi segnali con precisione quali parti – e per che estensione – resterebbero sub iudice.

Per ricerche, foto, prestiti Lei può contare sull'appoggio dell'editore e della nostra segreteria: cioè, anzi tutto, può calcolare che l'editore Le fornirà (a spese della casa editrice) le foto necessarie di codd. esteri: purché non si salga a prezzi strabilianti.

Appena giungeremo a una conclusione sul piano redazionale, Lei potrà avere un incontro, a Milano, con l'editore, per risolvere tutte le indispensabili questioni finanziarie e editoriali. Stia però sicura fin d'ora che gli aiuti, specie per le foto, saranno soddisfacenti. Attendo dunque, se Le è possibile, sollecitamente, le Sue precisazioni. Vivi auguri

Suo GBillanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il topico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

## X

Padova, Viale Cavalletto 26  
8.V.48

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Benissimo.

Trasmetto il prospetto e queste sue ultime, e precise, indicazioni all'editore: il quale, credo<sup>42</sup>, sottoporrà la proposta al comitato redazionale.

Io sto per allontanarmi, per un mese, dall'Italia (Francia e Inghilterra). Probabilmente l'editore risponderà direttamente a Lei; forse potrà avere con Lei un colloquio conclusivo, a Milano. Ma in caso diverso Le farò avere risposta precisa al mio ritorno: subito dopo la metà di giugno.

Grazie ancora del lucido prospetto. E auguri vivissimi per il ristabilimento pieno del Suo piccolo.

Suo

Giuseppe Billanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il topico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

## XI

Napoli, 1.VII.48

Gent.<sup>ma</sup> Signora

Ho la risposta della direzione della nostra "Bibliotheca scriptorum latinorum...".

Due desideri:

– che il vol. del Faba sia composto con inediti o con scritti nei quali si dia veramente del nuovo. [Ma io desidererei qui una Sua risposta lenta e ragionata: Le pare soddisfacente una tale soluzione? oppure Le sembra più convincente l'edizione di tutto il corpo degli scritti latini? e caso mai quant'è in questo corpo la parte nuova?] ]

– si chiederebbe anche a Lei, come è normale per i nostri collaboratori, di presentare un saggio di || testo, apparato, citazioni o note per alcune pagine del Faba.

Continui a indirizzare a Padova. E aiutiamoci a condurre presto in porto questa barca.

Aiuti poi la mia ignoranza con la sua sapienza laudese. Sa darmi indicazioni<sup>43</sup> sulla laude *Ogni omo pianga?* Vive grazie.

<sup>42</sup> Segue *le* cancellato.

<sup>43</sup> Nel testo *indacazioni*.

E caldi auguri di buone vacanze  
Suo GBillanovich

Cartolina postale manoscritta indirizzata a «Gent.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> | prof. Franca Brambilla Ageno | Via Marcona 77 | Milano»; l'indirizzo è stato corretto da una mano diversa in «Suore dell'Assunzione | Borgo Pinti 17 | Firenze». Il timbro postale reca la data «Napoli Ferrovia, 2.VII.1948».

## XII

15.VII.48

presso Luigi Galler  
Borgata Mühlbach  
(Belluno) Sappada

Gent.<sup>ma</sup> Signora La Sua risposta è piena di ben ragionati argomenti. Già ne avevo previsto la sostanza. La giro alla Direzione della "Bibliotheca", caldeggiano perché si dia risposta rapida e positiva. Intendo bene che il saggio dovrà per ora essere provvisorio. La aiuteremo poi a avere foto o codici stranieri.

*Ogni omo pianga.* Trovo questo inizio di lauda<sup>44</sup> appaiato a quello di<sup>45</sup> *Donna del paradiso* (penso sia l'incipit della famosa di Iacopone) in una costituzione quattrocentesca che proibiva a monaci di cantarle. Ma non si affanni per darmi risposta rapida; né faccia troppe ri || cerche se il quesito è difficile<sup>46</sup>.

Intanto auguro a Lei e ai Suoi bambini ciò che noi pure desideriamo: un bel sole.

L'indirizzo che Le segno sopra vale fino al 31 agosto.

I migliori saluti dal Suo

Giuseppe Billanovich

Cartolina postale manoscritta indirizzata «Gent.ma Signora | prof. Franca Brambilla | presso Soraruf | Campitello di Fassa | (Trento). Timbro postale illeggibile.

## XIII

Padova, Viale Cavalletto 26  
12.IX.48

Gentile Signora

In una seduta della direzione di Thesaurus ho illustrato il Suo programma di edizione del Faba: secondo le linee essenziali – come Lei caldeggiava, con buo-

<sup>44</sup> questo corretto su *quest*; *inizio di lauda* aggiunto nell'interlinea superiore.

<sup>45</sup> *quello di* aggiunto nell'interlinea superiore.

<sup>46</sup> L'Ageno annota di seguito, a matita: *Vedere se fosse parte del Pianto di Frate Enselmino. Cercare Santoli e. L'appunto rimane in sospeso.*

ne ragioni –, cioè con editi e inediti. E quel programma è apparso equo e ragionevole.

Veda dunque di farci avere un saggio dell'edizione: scegliendo magari opere (o opera)<sup>47</sup> per cui possa disporre di tutti i cdd. o di buona parte. E veda se Le è possibile aggiungere un || progetto di tutta l'edizione: se questo Le può ora riuscire più preciso di quello inviato (nell'indicazione dei testi da includere, nella segnalazione dell'estensione di ciascun testo, ecc.).

Il saggio potrebbe ridursi a pochissime pagine; ma ci dia, oltre l'apparato con le varianti, le indicazioni delle citazioni. Saggio e progetto dovrebbe darceli in doppio dattiloscritto.

Le sarebbe possibile trasmetterci queste indicazioni abbastanza presto, così che possiamo giungere a una rapida conclusione di patti?

Vivissimi auguri.

Suo

GBillanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il tipico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

#### XIV

Padova, Fine anno 1948

Gentile Signora

Avevo già avuto dal dott. Rusca relazione del Loro colloquio. Sono molto contento che Lei abbia ora via libera e sicura per la Sua edizione del Faba: la quale riuscirà certo uno dei più utili e precisi prontuari per la conoscenza dell'educazione scolastica e delle abitudini retoriche in un'età rigogliosa.

Se crede che in qualsiasi modo io possa giovarle, me ne dia avviso. Tenga presente per es. che passo i periodi scolastici a Londra. Se perciò ha bisogno di informazioni inglesi....

Ma gli auguri vadano oltre la filologia e gli umbratili lavori, e siano per tutte le persone a Lei care. Buon 1949!

Suo

GBillanovich

Cartolina postale manoscritta indirizzata «prof. Franca Ageno Brambilla | Via Marcona 77 | Milano». Timbro postale datato «Padova Centro, 31.XII.1948».

<sup>47</sup> (o *opera*) aggiunto nell'interlinea superiore.

## XV

The Warburg Institute  
University of London  
Imperial Institute Buildings  
London, S. W. 7

Londra, 29.V.49

Gentile Signora

Mi segnalano da casa l'arrivo lì di un Suo estratto sulle rime di Iacopone. Pregusto già il piacere di leggerlo tra qualche settimana<sup>48</sup>. E intanto mi affretto a dirLe il più cordiale ringraziamento.

Ma insieme voglio dirLe la speranza che l'edizione di Guido Faba possa mettersi in moto con celerità. || Possiamo per questo aiutarLa procurandoLe fotografie o sollecitando informazioni? Nel caso positivo non manchi di darmene avviso. Io sarò in Italia poco dopo la metà di giugno.

Vivissimi auguri.

Suo

GiusBillanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il topico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

## XVI

Padova, Viale Cavalletto 2

Gentile Signora

Prima di tutto gli auguri più caldi per il ristabilimento intero della Sua salute. Poi grazie ancora del Suo estratto: che, ritornato in Italia, ho potuto leggere con il piacere e la curiosità che esso meritava. Sarà davvero un peccato se Lei non avrà tempo e calma per portare a una conclusione definitiva i Suoi studi su Iacopone.

Avevo già sentito dal dott. Rusca che Le erano stati forniti i primi microfilm. Sarò contento di essere poi informato del progresso delle Sue ricerche. Certo sarebbe oppor || tuno, appena Lei sia inoltrata nelle ricerche, dare in qualche modo l'annuncio che Lei prepara<sup>49</sup> l'edizione di G. Faba, perché il tema mi

<sup>48</sup> Scorrendo la bibliografia dell'Agno, il titolo più probabile è *Per il testo delle laudi di Iacopone da Todi*, in «La Rassegna», 51-56 (1948), pp. 3-47.

<sup>49</sup> Nel testo *prepara*.

pare troppo attraente e sarebbe noioso e inutile che altri pensasse pure frattanto di attendervi. Buone vacanze.

Suo GBillanovich

Cartolina postale manoscritta indirizzata «Gent. | Signora Franca Brambilla | Via Marco-  
na 77 | Milano». Timbro postale datato «Padova Centro, 12.VII.1949».

## XVII

Fribourg, 26.I.51

Gentile Signora

Possiamo riprendere il discorso su Guido Faba?

Cioè anzi tutto Lei – nonostante gli impegni professionali e familiari – ha potuto continuare effettivamente a preparare l'edizione di Guido Faba?

Può quindi ora darci una descrizione esatta (titolo esatto prima di tutto) dell'edizione che Lei prepara? Ha bisogno di aiuti nostri (descrizioni di codd., microfilm, copie dattiloscritte di stampe, ecc.)? Finalmente Le è possibile fissare il termine di consegna dell'edizione? ||

Come vede una fitta piovra di domande! Queste Le dicano però chiaramente l'interesse vivo per i Suoi studi.

Insieme abbia intensi gli auguri per Lei e i Suoi familiari. Con cordiale ossequio,

Suo

GBillanovich

= Come indirizzo normale usi:

Pérolles 83,  
Fribourg (Svizzera)

= Ma durante i mesi di Pasqua e di Natale e i mesi estivi (dopo il 20 luglio) invii a:

Viale A. Cavalletto 26 = Padova

Dimenticavo di dirLe che tra le prossime settimane e Pasqua usciranno i primi 5 voll. della nostra collezione. Sia un buon auspicio anche per Guido Faba!

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il topico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

## XVIII

Fribourg, Pérolles 83

13.II.51

Gentile Signora

Non posso lamentarmi. Devo piuttosto ammirare la costanza e il coraggio con cui Lei vuole e sa condurre avanti lavori diversi e importanti ritagliandosi



il tempo e la quiete tra le occupazioni familiari e professionali. Molte, cordiali congratulazioni!

Solo mi permetta di pregarLa di non perdere d'occhio l'importantissimo Fabba: veda almeno se, facendo crescere periodicamente le Sue schede, può finire di comporsi la cornice dentro cui contenere l'edizione. Ricordi che l'ufficio redazionale di Thesaurus (e anzi tutti il Dr. Rusca e io) è sempre pronto a ricevere i Suoi desideri di informazioni, micro- || film, ecc.<sup>50</sup>.

E non potrebbe darci almeno un titolo *preciso* dell'edizione, così che già ce ne servissimo nella propaganda editoriale? Se Le riesce, farà un utile servizio a "Thesaurus".

Caldi auguri per tutti i Suoi, la Sua salute, i Suoi studi.

Suo

GBillanovich

Lettera manoscritta su carta intestata «THESAURUS | Bibliotheca Scriptorum latinorum mediae et | recentioris aetatis». Il topico «Zürich, | Limmatquai, 18» stampato in alto a destra è cassato a penna.

---

<sup>50</sup> Segue, cassato, ).